

## LA POLEMICA

### Calatrava, dopo la finanza creativa il sindaco promuove quella artistica

di Pietro Bortuluzzi (\*)

Lasciano sbalorditi le ottimistiche dichiarazioni rilasciate a margine del cosiddetto «sopralluogo» effettuato dal sindaco Cacciari, in compagnia dell'assessore comunale ai Lavori pubblici di Venezia Mara Rumiz, del responsabile del procedimento Salvatore Vento e del direttore dei lavori Roberto Scibilia, al cantiere dell'impresa Cignoni a Marghera, per visionare l'assemblaggio dei conci dell'erigendo Ponte di Calatrava.

Invece che prendere atto dello sperpero di pubblici danari fino a ora perpetrato, e di chiedere scusa ai cittadini, il sindaco ha avuto l'ardire di giustificare ritardi, costi ed errori di progettazione (oltre che di nascondere i rischi per il trasporto in Canal Grande) affermando che: «Quello firmato da Santiago Calatrava non è un ponte qualsiasi, ma una scultura delicatissima, unica nel suo genere e quindi, come tutte le opere d'arte, difficile da realizzare». Inaugurando così una nuova filosofica maniera di gestire la cosa pubblica, in cui, alla finanza creativa, si concede anche il lusso di aggiungere la finanza artistica, che offre la possibilità di fare preventivi e di bandire gare senza sapere quale sarà poi l'importo se l'opera avrà valenza artistica.

E in effetti artistici devono essere probabilmente stati anche i calcoli statici e i preventivi del progetto predisposto dallo studio zurighese di Calatrava, visto che è stato necessario porvi più volte rimedio, aumentando la spesa finale non di un solo 23%, come ha affermato l'assessore Rumiz: a me risulta alla fine una percentuale sensibilmente maggiore, e non solo demagogicamente partendo dal costo zero annunciato agli inizi, ma anche a partire dall'importo di progetto oggetto di bando, che era di euro 4.731.262,05 e

che ha invece raggiunto gli attuali ri-preventivati 8.226.135,78, ai quali bisognerà però sommare anche quelli per il dispositivo traslante (la cosiddetta ovolia per disabili), cioè altri euro 1.044.400,42, ai quali poi bisognerà aggiungere anche i 500.000,00 euro già messi a bilancio 2006 di legge speciale dal Comune per mettere a norma l'accesso dalla parte della Ferrovia, e ai quali temo si dovrebbero ulteriormente aggiungere anche quelli delle scale sbilenche (scusate: artistiche) di piazzale Roma e quelli sprecati per eliminare l'appena ristrutturata piazzola con panchine, che ha dovuto lasciare il posto alla base del nuovo ponte, ancora dal lato di piazzale Roma.

Ma, anche lasciando perdere le contingenti polemiche sui costi e sui ritardi (con il contagiarsi alla rovescia di piazzale Roma ormai mandato in pensione, dopo aver cambiato svariate volte la data d'arrivo), quel che non può non preoccupare è come, stante la volontà comunque di portare a termine l'opera manifestata dalla Giunta Cacciari, non ci si sia ancora attivati per far fronte a quel che accadrà, qualora il ponte entrasse in funzione.

Come verranno superate le barriere architettoniche e le problematiche relative alla proprietà delle aree nel lato Ferrovia? C'è un piano predisposto a entrare in funzione al momento dell'attivazione del Ponte di Calatrava per gestire il nuovo flusso pedonale? Sarà cura dell'amministrazione comunale studiare per tempo i nuovi flussi turistici che ingenererà il quarto ponte? Si punterà a intervenire con una segnaletica ad hoc per privilegiare o per scoraggiare alcuni percorsi? Oppure tutto sarà lasciato all'artistico caso e al filosofico caos?

(\*) capogruppo di An  
Municipalità di Venezia